

sò Emanuele re di Portogallo, e poscia Francesco I re di Francia, morta in Spagna l'anno 1558; Elisabetta che si maritò l'anno 1515 con Cristierno II re di Danimarca, morta il 15 gennaio 1526; e Maria sposata nel 1521 con Luigi II re d'Ungheria, morta governatrice de' Paesi-Bassi nel 1558. La regina Giovanna sposa di Filippo e proprietaria della Castiglia visse sino al 12 aprile 1555. Ella rimase così colpita dalla morte del suo sposo che non l'aveva mai amata, che perdette interamente il senno, lo che la fece chiamare *Anna la Pazza*. Dicesi che percorso abbia per qualche tempo la Spagna facendo trasportar seco il corpo del suo sposo cui di tratto in tratto scopriva per vederlo di nuovo. La s'indusse finalmente a soffrire che se le togliesse quel triste oggetto de' suoi dolori per portarlo nella chiesa dei Cisterciensi di Miraflores presso Burgos ove fu interrato. Ma l'allontanamento di quel cadavere non ristabilì punto gli organi del suo cervello. Ella sopravvisse al suo sposo per oltre cinquant'anni nella stessa alienazione di spirito, e ciò ch'è a notarsi si è che a malgrado di questo suo stato, e benchè vivente ritirata, fu sempre tenuto che governasse la

menes da francescano divenuto arcivescovo di Toledo per nomina, come si è detto, della regina Isabella, di cui era stato il confessore e il consigliere negli affari di governo. L'anno 1507 Ferdinando dopo avergli procacciato la porpora romana, lo scelse a suo ministro. Ximeues benchè incaricato di due impieghi così dissomiglianti, adempì collo stesso zelo e capacità le funzioni d'entrambi. Qual vescovo dava opera efficace per la conversione dei Maomettani avendo in un sol giorno battezzati tremila; e qual ministro entrò in tutti i particolari del governo e riformò parecchi abusi. I genii superiori collocati in posto eminente, mancano di rado di farsi illustri con nuovi esempi. L'anno 1509 Ximeues volendo estendere il dominio spagnuolo sui Mori, intraprese a proprie spese il conquisto della città marittima d'Oran nel regno di Algeri. A questo fine egli assoldò quattordicimila uomini coi quali s'imbarcò il 16 maggio sopra una flotta di ottanta vele a Cartagena, avendo per generale Pietro Navaro in sostituzione di Gonsalvo che gli era stato recusato dal re. La piazza fu presa d'assalto dopo una battaglia vinta presso Mazarquivir contra gl' infedeli. Il re Ferdinando